

Giustizia Il vicepresidente renziano si è già espresso sul pm di Consip
Ma deve giudicarlo. Caso Finocchiaro al plenum: chiede la pensione

Csm, si riparte da Woodcock Ipotesi astensione per Ermini

» ANTONELLA MASCALI

Casi politicamente sensibili per il nuovo Csm già dall'inizio dei lavori: dal processo disciplinare a **Woodcock**, al rifiuto del ministro **Alfonso Bonafede** di avere tra i suoi funzionari l'ex ministro e magistrato **Anna Finocchiaro**, a un altro processo disciplinare, quello al governatore pugliese e toga in aspettativa **Michele Emiliano**, alla grossa partita della Procura di Roma.

Si comincia con Anna Finocchiaro, magistrato per sei anni fino al 1987 ed esponente di punta del Pci-Pds-Ds-Pd per oltre 30 anni. Il caso, però, dovrebbe chiudersi senza scossoni perché Finocchiaro ha fatto domanda per andare in pensione anche se ha tempo fino al 31 dicembre per ripensarci. La vicenda, come rivelato dal *Fatto*, risale a maggio quando l'allora ministro uscente della Giustizia **Andrea Orlando**, poiché Finocchiaro non ricandidata, sarebbe dovuta tornare a indossare la toga, chiese al Csm il suo collocamento fuori ruolo al ministero, così come per **Doris Lo Moro**. A giugno il via libera del vecchio plenum, ma Bonafede, solo per Finocchiaro, ha fatto sapere che non intende avvalersi della sua collaborazione. Il nuovo plenum, mercoledì, dovrà prendere atto della sua decisione e rimandare la pratica alla Quarta che chiederà al ministero se ci sono i requisiti per il pensionamento. Insomma, la richiesta della Finocchiaro taglia la testa al toro.

A novembre, invece, tornerà a tenere banco il caso che durante i governi Renzi e Gentiloni ha scatenato tempeste dentro e fuori dal Csm: il processo disciplinare, alle battute finali, a carico di **Henry John Woodcock** e **Celeste Carrano**, sotto accusa per la conduzione dell'indagine Consip che ha coinvolto, tra gli altri, **Tiziano Renzi** e **Luca Lotti**. Alla prossima audienza, fissata dall'ex collegio per il 5 novembre - in astratto - potrebbe essere sollevata una incompatibilità. La sezione disciplinare è sempre presieduta dal vicepresidente del Csm, in questo caso **David Ermini**. Il suo vice è Fulvio Gigliotti, uno dei "prof" in quota M5s. Gli altri membri sono i togati **Piercamillo Davigo**, **Giuseppe Casini**, **Corrado Cartoni** e **Marco Mancinetti**. L'incompatibilità potrebbe essere ravvisata per il presidente Ermini poiché da parlamentare del Pd attaccò gli inquirenti di Consip: "Prima si prende di mira Renzi e poi si lavora sulle indagini? Ci sono mandanti?". Ermini, però, per apparire imparziale oltre



Toghe ed ex
I pm Henry John Woodcock e Celeste Carrano; a sinistra, Anna Finocchiaro che andrà in pensione *Ansa*

che esserlo, potrebbe decidere di astenersi oppure scegliere una via diplomatica ma che porta allo stesso risultato: prendere per quel giorno un impegno istituzionale e così far modificare il collegio. Gigliotti a quel punto presiederebbe e subentrerebbe al suo posto uno dei laici "supplentisti": **Cavanna** (Lega); **Donati** (M5s) e **Cerabona** (Fd). Altra ipotesi: le difese di Woodcock e Carrano potrebbero invitare Ermini ad astenersi o avanzare richiesta di ricasazione.

Poiché nel collegio c'è anche Davigo, il magistrato più votato, amato e odiato di questo Consiglio, è sceso in campo *Il Foglio*, secondo il quale "piuttosto che valutare criticamente l'operato di un magistrato preferirebbe probabilmente tagliarsi un piede". Cita pure un'intervista al *Fatto*: quando il Csm non tutela un pm da attacchi del governo e lo processa pure "prima ancora che vengano processati gli imputati... c'è da restare esterrefatti". Anche la Prima commissione del Csm si occupa dell'operato

I nodi Atteso anche il disciplinare del dem Emiliano. E nel 2019 si decide sul nuovo procuratore di Roma

dei magistrati, ma per condotti non dolose. La presiede **Alessio Lanzani**, laico di FI, avvocato di **Fedele Confalonieri** e **David Mills**. La vice è **Alessandra Dal Moro**, giudice milanese di Area (sinistra). Come pm c'è il procuratore aggiunto di Catania **Sebastiano Ardita** di Ael. Anche la Prima ha ereditato il fascicolo Consip, incredibilmente rimasto in sospeso nonostante le testimonianze favorevoli ai pm degli ex vertici della Procura di Napoli.

Altro processo disciplinare sotto i riflettori, con data da fissare, è quello a **Emiliano**. L'ultima puntata risale a luglio scorso quando la Consulta ha stabilito che è legittimo l'illecito disciplinare previsto per chi, magistrato anche in aspettativa, si iscrive a un partito o partecipi in maniera sistematica alla sua attività. Cioè, è legittimo il processo ad Emiliano, toga in aspettativa da 13 anni e pure candidato alle primarie del Pd.

La Quinta, che si occupa di nomine, avrà gli occhi puntati l'anno prossimo quando ci sarà la grande partita del successore di Giuseppe Pignatone, a capo della Procura di Roma fino a maggio. Presidente **Gianluigi Morlini**, giudice di Bologna di Unicost (centristi), il vice è **Basile**. Altro laico è Gigliotti. Ne fa parte pure Davigo. Per ora il candidato favorito e che piace pure a Pignatone, si dice a piazzale Clodio, è l'attuale procuratore di Palermo Franco Lo Voi, di MI, che gode di apprezzamenti trasversali.

I membri
Il nuovo Consiglio superiore della magistratura, i cui membri togati sono stati eletti ai primi di luglio dai circa 9.000 magistrati italiani, si è insediato il 25 settembre scorso. Alla vicepresidenza è stato eletto David Ermini, già responsabile giustizia del Pd nominato da Renzi. Il più votato tra i magistrati è stato Piercamillo Davigo, leader di Autonomia e Indipendenza

LA RIFORMA

Dopo l'appello Oltre cento toghe propongono di estrarre a sorte i consiglieri

Bonafede studia il sorteggio parziale Le correnti gli chiedono un confronto

La riforma elettorale del Csm si farà. Su questo il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, non intende cambiare idea, polemiche o meno dei magistrati, convinto com'è che sia l'unico modo per fermare la "correntocrazia". Ma se intraprenderà la via del sorteggio che l'Anm ritiene dalle conseguenze "disastrose" o un'altra via, ancora in via Arenula ci stanno pensando.

LA QUESTIONE delle nomine lottizzate è annosa ma ci sono state denunce che hanno imposto il dibattito: da quella di Piercamillo Davigo che ha parlato dell'inaccettabile "Unoate, uno a me" al libro di Riccardo Iacona con Alfredo Robledo, *Palazzo di ingiustizia*, all'interno del quale c'è l'intervista ad Andrea Mirenda, giudice di sorveglianza di Verona, che rinunciò a diventare presidente della sezione fallimentare contro "un carriero sfrenato, arbitrario e lottizza-



Alfonso Bonafede *La Presse*

to". Mirenda e un centinaio di altri magistrati sono stati i promotori di un documento: "Liberate il Csm dalle correnti", alla vigilia delle elezioni Csm. A metà settembre, alcuni di quei magistrati sono andati al ministero a perorare la causa

di una legge che istituisca il sorteggio per eleggere i togati del Consiglio. Milena Balsamo, Andrea Reale e Carmen Giuffrida, faccia a faccia con il capo di Gabinetto Fulvio Baldi hanno premesso che i firmatari sono "assolutamente favorevoli al libero associazionismo", dunque alle correnti, ma il problema è "l'invasione lottizzatoria delle stesse", pertanto, l'unico strumento per bloccare il correntismo è l'elenco lottizzate del Csm, a loro avviso, è il "sorteggio secco" dei candidati al Consiglio. Hanno, però, prospettato una seconda soluzione qualora questo tipo di sorteggio risultasse inconstituzionale: "L'adozione del sorteggio preliminare di un numero multiplo di candidati rispetto al numero dei consiglieri e successiva elezione dei magistrati sorteg-

giati tra i disponibili e gli eleggibili". Per arrivare al "semi sorteggio" si dovrebbe modificare la legge elettorale per i consiglieri "con un sistema maggioritario uninominale".

IL MINISTRO ci sta pensando seriamente anche perché la settimana scorsa l'ha detto pubblicamente e ha annunciato che tra le ipotesi allo studio c'è quella che prevede "una fase di sorteggio non integrale", quindi non un' estrazione a sorte "secca" perché sarebbe necessaria "una riforma della Costituzione nemmeno auspicabile". Un'ipotesi "inconstituzionale" anche questa secondo il presidente dell'Anm, Francesco Minisci.

A dire il vero l'idea del sorteggio, sia pure non integrale, non convince neppure la maggioranza dei magistrati che vo-

gliono la riforma. Robledo, magistrato a Torino, ci dice che lo convince di più l'ipotesi di Ael, la corrente "davighiana". Ovverpiccoli collegi uninominali su base regionale "come per l'elezione del Senato, che spingerebbero le correnti a candidare magistrati capaci e apprezzati da chi, sul territorio, sa e può votare con più consapevolezza". I magistrati di Area (sinistra) vogliono una riforma che garantisca "pluralismo e libertà di scelta, quindi in senso contrario al sorteggio, rimedio peggiore del male", ha detto il presidente Maurizio Carbone, che ha chiesto un tavolo tecnico al ministro. Stessa richiesta è stata avanzata da Ael che ritiene fondamentale il confronto ministro-magistrati.